

Cagliari non è Kinshasa, dove nel 1943 nacque l'Accademia di Belle Arti (Domenico Di Caterino)

Date : 5 Settembre 2018

I **linguaggi dell'arte**, nell'economia e nei sistemi dell'industria culturale e artistica contemporanea, si sviluppano come ricerca locale, fondata dal valore insito nella comunità. I linguaggi dell'arte sviluppati localmente integrano la comunità connettendola a mercati più ampi.

La comunità è produttiva, culturalmente e artisticamente, quando sa non essere populista; la **ricerca artistica** è localista, perché integra localmente, attraverso il suo farsi didattico e dialettico, le culture del mondo. Il **localismo**, rispetto al populismo (*che può essere anche accademico, quando l'Accademia fomenta pura apparenza invece che ricerca di senso*), consente la **libertà d'errare e d'errore**, è uno strumento d'elaborazione collettiva e connettiva; il populismo è invece un generatore algoritmico di risposte standard: "A cosa serve un'Accademia a Cagliari? Meglio formarsi in mobilità scoprendo il mondo" oppure "Vuoi studiare arte a Cagliari? Restare in Sardegna? Allora l'Accademia è a Sassari". Certo essere populistici semplifica la complessità del mondo e degli altri mondi, a **Cagliari** se si parla d'arte ancora di più, dal momento che i linguaggi dell'arte si sono svecchiati nel 1968, con la comparsa di un *Liceo Artistico pubblico e statale*, che fino a quel momento non esisteva, la rivoluzione è stato **istituire una istituzione**, di quel Liceo sono invecchiati, defunti e pensionati i maestri, ed ora forse è il **momento di fare nascere finalmente un'Accademia di Belle Arti**.

L'**identità artistica a Cagliari è un'identità disgregata**, troppo stacco generazionale, si può intervenire soltanto attraverso una **pubblica alta formazione artistica locale e residente**. Serve una risposta risolutiva, formativa e d'autodeterminazione culturale reale, a quel populismo artistico che sa farsi provincialismo, di cui Cagliari è capitale mondiale. **Cagliari** deve sapere **autodeterminare il proprio localismo**, deve pensarlo come altrove dinamico, in movimento permanente. Un **problema culturale cagliaritano** è legato a una visione che fa della propria staticità valore aggiunto, l'essere statici sembra volere soddisfare un bisogno d'identità, identità che consegnata al solo mercato, non si fa altro che negare. L'**identità artistica del Cagliaritano** non si determina rimuovendo la storia dell'altro e dell'altrove, l'identità è la relazione con l'umano, con il linguaggio che sa essere sintesi interattiva dell'altro e con l'altro.

Perché scrivo questo? Per raccontarvi di **Maurice Mbikay**, artista che sa bene quanto e come i linguaggi dell'arte, siano eterotopici, non esistenti, ma determinati dallo stratificarsi del linguaggio nei suoi luoghi. **Mbikay**, prima di esporre alle Officine di Milano, proviene proprio come un Cagliaritano qualunque da una città di promesse mai mantenute, fatte da politici, dove il divario tra ricchi e poveri è abissale, la sua città d'origine non è Cagliari, è **Kinshasa**, capitale e maggiore città della *Repubblica democratica del Congo*. **Maurice** descrive la sua città d'origine non democratica, racconta che nella sua città l'arte non è supportata dal Governo, ma nonostante questo, a **Kinshasa (e non a Cagliari)** ha potuto **frequentare un'Accademia di Belle Arti**. A **Kinshasa** è il principale istituto educativo di arti visive e applicate, all'interno della quale vengono tenuti corsi di arti visive (*ceramica, pittura, scultura*) e di progettazione grafica (*come, ad esempio, architettura di interni e comunicazione visiva*). Quella che potremmo considerare come l'antesignana dell'accademia è l'*École Saint-Luc*, fondata nel 1943 a *Gombe Matadi*, nella provincia del *Bas-Congo* dal missionario belga *Marc Wallenda*. Nel 1949, la scuola fu trasferita a *Leopoldville (ora Kinshasa)* e prese la denominazione attuale di Accademia delle Belle Arti solo nel 1957. Nel 1943 a **Kinshasa in Congo** nacque l'**Accademia di Belle Arti**, a **Cagliari** nel 2018 ancora **non è pervenuta l'Alta formazione artistica**. **Mbikay** frequenta la sua Accademia, la termina e questo gli consente di accedere al Master in un'altra Accademia, a *Cape Town*, la capitale del *Sud Africa*, si specializza e diventa artista a tempo pieno, si forma e determina tra un'Accademia in Congo e una in Sud

Africa.

Sbaglio a pensare a **Cagliari** come l'**unica città metropolitana d'Italia e del mondo a non avere Alta formazione artistica? Distante decenni anche da Kinshasa** per quanto riguarda l'Alta formazione artistica. La Cagliari del secolo scorso ha pensato come fosse una concorrente del "*Grande fratello*", che bastasse essere fotogenica e mass mediale per affrontare le sfide della modernità, ad oggi si è accontentata nel nome dell'arte e della cultura, che tutto ruotasse intorno alla narrazione narcisa di sé. Il web ha rotto lo specchio di una Cagliari che rifletteva sola la sua turistica ed esotica bellezza, i frammenti stanno rilevando la complessità di un mondo, dove la bellezza da cartolina, non basta ad affrontarne le reali dinamiche.

Domenico Di Caterino

(admaioramedia.it)